

Le richieste di Cgil Cisl Uil per la contrattazione sociale nel 2015 in provincia di Treviso

Premessa

Nel 2015 gli enti locali adotteranno le nuove regole sui bilanci, la contabilità economica e patrimoniale, con il piano dei conti integrato ed il bilancio consolidato.

La riforma contabile avviata si pone la finalità di rendere i bilanci degli Enti Locali omogenei e confrontabili tra loro. I principi ispiratori obbligheranno gli Enti Locali a un cambio di mentalità dai molteplici aspetti positivi, tra i quali:

- *programmare e consentire di conoscere debiti e crediti effettivi*
- *progressiva riduzione dei residui passivi e attivi*
- *assumere i debiti in base agli effettivi fabbisogni*
- *avvicinare la competenza finanziaria a quella economica.*

Quanto sopra consente, tra l'altro, di rendere trasparente l'utilità e i rapporti economici tra Comune e società collegate, con l'obiettivo di conseguire ad una loro riduzione e razionalizzazione.

Nel 2015 i fabbisogni standard dei Comuni, insieme alla stima delle capacità fiscali, saranno utilizzati per ripartire una quota del fondo di solidarietà comunale e per passare gradualmente al superamento del criterio della spesa storica, ritenuta una delle principali cause di inefficienza nella gestione delle spese da parte dei governi locali e di iniquità nella distribuzione delle risorse.

Riteniamo utile capire rispetto a questo percorso come si posiziona il Comune e quali eventuali modalità di intervento sta attuando.

Le richieste a livello comunale

Governance locale

Verifica dei modi e delle forme con cui è stato dato seguito alla **gestione associata** (attraverso convenzioni, unioni o fusioni) tra i Comuni (con particolare riferimenti a Comuni con meno di 5.000 abitanti, che sono tenuti per legge ad operare in tale direzione), per conseguire convenienze organizzative, economiche e politiche ad esse connesse.

Laddove esistano processi di gestione associata nelle diverse forme, quali sono stati gli effetti conseguiti nella realizzazione delle economie di scala, nella quantità e qualità dei servizi e nel contenimento della pressione fiscale?

Politiche della finanza locale e della spesa pubblica

In questo contesto è opportuno iniziare a rendere concretamente omogenee in ambito territoriale le varie imposte e prestazioni dei Comuni, con particolare attenzione a:

- prevedere **un'addizionale Irpef progressiva** con contestuale **esenzione** per i redditi più bassi fino a 15 mila euro;
- **attivare patti antievasione in accordo con Agenzia delle Entrate.**
- verificare gli esiti dei provvedimenti adottati nel 2014 e regolamentare **l'applicazione della IUC** (IMU - TASI - TARI) con riduzioni ed esenzioni collegate alla capacità contributiva della famiglia attraverso **l'applicazione dell'ISEE**, che tiene conto sia del reddito che della composizione del nucleo familiare e del patrimonio. Il relativo pagamento dovrà avvenire attraverso l'invio del mod. F24 debitamente compilato o, in alternativa, attraverso una convenzione con i Caaf;
- **l'accesso ai vari servizi** a domanda individuale del Comune o in convenzione vanno gestiti valutando soglie Isee che garantiscano la copertura delle fasce più deboli anche alla luce della modifiche di calcolo dell'Isee stesso.

Inoltre riteniamo necessaria una verifica degli interventi e delle risorse a disposizione per la prevenzione e la messa in **sicurezza del territorio** così come per la **sicurezza dei cittadini e per le politiche di genere.**

Politiche abitative

La questione casa sta tornando di drammatica attualità visto il perdurare della crisi. Garantire un'abitazione ai soggetti in difficoltà significa intervenire a più livelli, attraverso: la possibilità di accesso all'abitazione per i giovani; la sostenibilità dei costi per l'affitto della casa per chi ha redditi da lavoro o pensione sotto o vicino la soglia di povertà attingendo anche ai *fondi regionali*.

Chiediamo inoltre alle amministrazioni comunali di rendere esigibile, anche con investimenti dedicati, gli **alloggi pubblici** non ancora a norma ed inagibili, di favorire prezzi calmierati e agevolazioni tributarie nel settore privato sui molti alloggi sfitti.

Le richieste a livello sovracomunale

Politiche per lo sviluppo locale

La crisi economica e la riorganizzazione produttiva comporta la necessità di avere una visione di sviluppo locale partendo anche da un territorio che "si svuota" con spazi e luoghi da riorganizzare, riqualificare, riconvertire. In particolare va aperta una discussione con tutti i soggetti territoriali interessati, in primis i Comuni, sull'attuale ubicazione delle zone industriali e la qualità/funzionalità delle stesse.

Servizi pubblici locali

Il settore dei servizi pubblici locali è particolarmente importante sia in termini di utilità collettiva che occupazionale e industriale. Nella nostra provincia le società presenti sono:

- settore del gas: Gruppo Ascopiave
- settore trasporto pubblico locale: MOM
- settore ciclo idrico integrato: ATO Veneto Orientale (ATS, SISP, Sile Piave)
- settore ciclo rifiuti: Consorzio CIT (Savno) e Consorzio Priula (TV 3 e Contarina)

In una fase come quella attuale le scelte delle **aziende pubbliche** possono rappresentare elemento di sviluppo per l'intero territorio sia sotto forma dei servizi offerti sia per gli effetti economici indotti. La relazione con le società di gestione già in atto da anni va quindi consolidata e qualificata.

In particolare riteniamo necessario intervenire su queste direttrici:

1. consolidare ed estendere accordi con le varie società dei servizi pubblici locali attraverso **tariffe sociali** uguali sull'intero territorio provinciale collegate al reddito ISEE a tutela dell'utenza debole;
2. comprendere e condividere gli sviluppi strategici con i relativi investimenti in termini di **aggregazioni e alleanze** visti i cambiamenti normativi e le dinamiche economiche in campo a livello regionale, nazionale ed europeo.

Piano socio sanitario

Come già previsto da un accordo CGIL, CISL e UIL con le tre ULSS della provincia di Treviso, ci poniamo l'obiettivo di monitorare e attuare la programmazione regionale socio-sanitaria (Piano Socio Sanitario Regionale) e il rapporto di integrazione tra il servizio ospedaliero e i servizi del territorio, in particolare:

- per la realizzazione delle forme associative dei medici di base e la loro integrazione professionale attraverso la realizzazione dell'AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) per garantire il conseguimento degli obiettivi di assistenza;
- il funzionamento della Centrale Operativa Territoriale (COT) che ha l'obiettivo di supportare e coordinare la "presa in carico" accompagnando il cittadino nel complesso percorso assistenziale e agendo come luogo di riferimento per l'integrazione sociosanitaria;
- l'attuazione degli ospedali di comunità e la trasformazione delle Case di Riposo in "Centri Servizi".

E' opportuno promuovere, attraverso la valorizzazione dei rapporti tra le parti sociali e le istituzioni (ULSS e conferenze dei sindaci) **l'informazione** nei confronti dei cittadini e incoraggiare la loro attiva partecipazione. Inoltre Vi richiediamo i dati dei "Piani di Zona" per conoscere l'ammontare della spesa sociale con la relativa suddivisione degli interventi socio-sanitari e assistenziali. Questo ci permette di verificare e monitorare le quantità dei **contributi comunali trasferiti alle ULSS** e quelli gestiti direttamente dai Comuni o dati in appalto alla cooperazione sociale. I dati permettono così il censimento delle prestazioni sociali con le relative modalità e i criteri di accesso ed hanno come obiettivo definire standard qualitativi omogenei specifici di ciascuna Ulss.

Treviso, 23 gennaio 2015